

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 8 versetti 13-16**

**Martedì 06/11/2012**

*Non garantire oltre le tue possibilità e se hai garantito, preoccupati di soddisfare. Non muovere causa a un giudice, perché lo giudicheranno tenendo conto del suo prestigio. Con un temerario non metterti in viaggio, perché non ti sia di peso; egli camminerà infatti secondo il suo capriccio e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza. Non litigare con un uomo irascibile e non passare con lui per un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla, dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà.*

**Francesca:** *Non garantire oltre le tue possibilità e se hai garantito, preoccupati di soddisfare.* E' scritto che la cauzione ha rovinato molta gente onesta perché la garanzia si perde se il patto non viene osservato. Infatti nel Salmo 37 si legge: l'empio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono. In Proverbi 6 insegna come liberarsi dal pericolo di una cauzione data con imprudenza e dice: "Figlio mio fa così per liberartene, perché sei caduto nelle mani del tuo prossimo, va,' gettati ai suoi piedi, importuna il tuo prossimo, perché se cade nelle mani di un giudice che non teme Dio, egli assolve il malvagio e fa passare per malvagio il giusto. Mi è venuto in mente la vedova del Vangelo che pregava con insistenza (Luca 18) dove Gesù nella parabola ci fa vedere com'è importante pregare sempre. Il giudice che temeva Dio ottiene da lui giustizia contro il suo avversario. Il Levitico, l'Esodo e tanti altri testi mettono in luce il comando del Signore contro l'usura. Al posto dell'usura il Signore mette la carità fraterna. Levitico Cap. 25 v, 35: " Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te". Esodo Cap. 22, v. 24 : "Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse". Quindi il peccato dell'usura è molto grave, è un abominio al Signore.

**Ester:** Continuano i consigli di saggezza . Non fare promesse e dare garanzie superiori alle nostre forze e capacità: rendersi quindi conto di ciò che possiamo fare senza strafare anche perché peccheremmo di orgoglio e mantenere quindi la parola data. Sarebbe insensato, secondo il Siracide, muovere causa, litigare con un giudice perché la sua professione di prestigio farebbe fallire la nostra battaglia contro di lui. A questo proposito viene da chiederci: "Allora dobbiamo accettare l'ingiustizia ed essere in qualche modo sottomessi alla persona di prestigio, alla persona potente?" E' molto difficile non reagire. Io nel passato, di fronte a un comportamento secondo me scorretto, a una situazione di ingiustizia, facevo molta fatica a non intervenire a difesa, adesso direi delle "cause perse". Nel tempo mi sembra di essere in parte cambiata, anche se il cammino in questa direzione è ancora lungo e faticoso. Spesso si pecca di orgoglio e onnipotenza quando si pensa di poter cambiare le situazioni e gli altri anche se mossi da un sentimento di giustizia. Anche perché quello che noi riteniamo giusto non è detto che lo sia veramente. La giustizia umana è imperfetta, debole perché contaminata dalle passioni, dal nostro superorgoglio. Solo se camminando con i piedi per terra, ma svolgendo lo sguardo verso l'alto, ci possiamo avvicinare un pochino alla conoscenza della vera giustizia o meglio della sapienza di Dio che dovrebbe guidare la nostra vita. Dobbiamo usare prudenza e non camminare a fianco di un temerario o di una persona irascibile: entrambi non hanno il timore di Dio perché non hanno paura di nulla e si credono superiori agli altri, per cui sfidano i pericoli della vita per mettersi in mostra e avvalorare così le loro personali ragioni.

Quando non riescono a controllare gli altri, quando vengono contrastati non riuscendo a mantenere la loro posizione di superiorità, allora scaricano la loro ira sulle cose, sugli altri. Il Salmo 32, quello della salvezza dei giusti ci insegna il timore di Dio e conforta i giusti assicurando loro la salvezza eterna. “Venite figli, ascoltatevi vi insegnerò il timore del Signore. C’è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene? Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde, sta lontano dal male e fai il bene, cerca la pace e perseguita. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto, il volto del Signore contro i malfattori per cancellarne dalla terra il ricordo, gridano, il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce, il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito. Egli salva gli spiriti affranti, molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte, il Signore; preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato”.

**Daniela:** *Non garantire oltre le tue possibilità e se hai garantito, preoccupati di soddisfare.* Qui il saggio ci ricorda la prudenza che deve sempre guidare l’uomo. Anche in Proverbi Cap. 22, 26 leggiamo: “Non essere di quelli che si fanno garanti o s’impegnano per i debiti altrui, perché, se poi non avrai da pagare ti si toglierà il letto di sotto a te. Se però hai garantito devi soddisfare, cioè comportarti onestamente”. *Non litigare con un uomo irascibile e non passare con lui per un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla, dove non c’è possibilità di aiuto ti assalirà.* L’ira è uno dei sette vizi capitali. Non è consigliabile litigare con questo tipo di persone perché perdono facilmente il controllo e diventano pericolosi; possono commettere sciocchezze come leggiamo in Proverbi 14, 17 “L’iracondo commette sciocchezze”, in Proverbi 22, 24 leggiamo ancora: “Non ti associare a un collerico e non praticare un uomo iracondo, per non imparare i suoi costumi e procurarti una trappola per la tua vita.

**Mirella:** Nei versetti di questa sera il Siracide dice: “Attenzione ai violenti, ai giudici, ai temerari, agli iracondi. *Non garantire oltre le tue possibilità e se hai garantito, preoccupati di soddisfare.* Non impegnarti a capre i debiti altrui, cioè non farti garante se non sei certo di poter sostenere quanto prometti, in poche parole “non fare il passo più lungo della gamba”. E’ un tema che ricorre spesso anche nei Proverbi Cap. 6 :La cauzione data con imprudenza....., era una vecchia usanza in Israele e i Proverbi mettono in guardia contro i suoi abusi; Prov, 17 e 18 “E’ privo di senno l’uomo che offre garanzie e si dà come garante per il suo prossimo”; Proverbi 22, 26-29: “Non essere di quelli che danno la mano e si fanno garanti dei debiti altrui, perché, se poi non avrai da pagare, si dovrebbe togliere il letto di sotto a te”. Però Siracide Cap. 29, 14-20 ”L’uomo buono garantisce per il prossimo, ma anche la cauzione ha rovinato molta gente onesta. *Non muovere causa a un giudice, perché lo giudicheranno tenendo conto del suo prestigio.* Il giudice troverà sempre il modo di chiudere la causa a suo favore, quindi ogni causa intentata nei suoi confronti è inutile e persa. *Con un temerario non metterti in viaggio, perché non ti sia di peso; egli camminerà infatti secondo il suo capriccio e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza.* Un temerario è uno che ama correre dei rischi, per cui se ti metti in viaggio con lui te li fa correre anche a te e sarai tu che alla fine ci rimetterai proprio perché non sei temerario come lui. Il temerario non tiene conto delle conseguenze, si butta a capofitto nelle imprese senza valutarne i rischi, quindi mette a repentaglio la propria vita e quella degli altri. Però mi viene da pensare che “temerario” possa avere anche un significato positivo: molti grandi santi erano dei temerari vedi San Francesco, Giovanna d’Arco, ecc. Dice il Vangelo che “Il regno dei cieli è dei violenti”, nel senso che non hanno paura perché sostenuti dalla fede. Tutta la vita è una scelta “temeraria” Qualcuno ha scritto che anche l’amore è un rischio che una persona si assume. Per questo il vero amore è per i coraggiosi. Quando stai con qualcuno non puoi chiedergli garanzie, perché non puoi chiederle neanche a te stesso. Ma il temerario in questione, cioè quello del versetto 15, è più uno scriteriato, nel senso che non valuta i rischi, è imprevedibile nelle sue decisioni, sicuramente non ha nessun criterio: non agisce per fede, è stolto e si lascia guidare dai suoi capricci. *Non litigare con un uomo irascibile e non passare con*

**lui per un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla, dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà.** Non litigare con un uomo irascibile: il collerico senza scrupoli può arrivare anche ad uccidere: continuano i consigli partoriti più di duemila anni fa. Sono consigli validi anche oggi. Infatti anche ora ci sono persone che non temono il sangue, anzi lo amano, vedi i mafiosi o altri criminali: quando meno te lo aspetti ti aggrediscono e sparano, lo abbiamo visto e sentito ai telegiornali, ti assalgono o sparano quando sanno che tu sei indifeso, nessuno può aiutarti e loro la fanno franca.

**Raffaele:** Visto che chi mi ha preceduto ha sollevato la questione, anch'io vorrei dire la mia opinione. **Con un temerario non metterti in viaggio, perché non ti sia di peso; egli camminerà infatti secondo il suo capriccio e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza.** Io vorrei parlare del discorso dell'amore di due persone uomo e donna che si amano e uno dei due può essere un temerario, quindi il viaggio potrebbe essere quello della vita e come facciamo a vedere e essere capaci di soppesare prima e non essere soffocati proprio perché accecati dall'amore?

**Don Giuseppe:** Raccolgo alcune riflessioni anche vostre che condivido pienamente. **Non garantire oltre le tue possibilità e se hai garantito, preoccupati di soddisfare.** Già avete messo in luce il rischio della garanzia perché se tu garantisci usando il tuo nome per favorire un prestito a un altro e tu, eventualmente, non hai da coprire il prestito che riceve, se questi non restituisce colui che ha dato ne chiede ragione a te e tu sarai confuso e dovrai pagare. Quindi il testo, come vediamo, invita a essere sollecito nel restituire, preoccupati di soddisfare e pertanto se ti sei messo nella situazione così devi farlo e come tale hai corso un rischio grosso. Ora, questo discorso lo applico adesso nel rapporto con Dio: se questo è vero con gli uomini, maggiormente lo è con Dio; anche con Lui bisogna saperci misurare nelle nostre promesse, che non vuol dire sto attento a promettere qualcosa al Signore, perché il Signore, paradossalmente, non vuole il molto e il poco, vuole il tutto, cioè conosci qual è il tutto che tu puoi dare al Signore. Quindi non dare quello che non puoi dare, dai quello che hai al Signore stesso. Questo mi sembra importante perché il Signore lo chiede davvero da noi: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze che non vuol dire molte o poche perché uno può avere poche forze, può avere un respiro piccolo nella sua anima, può avere un cuore piccolo. Non è detto che non abbia un cuore grande così, quel poco lo dia come appunto quel giocoliere, si racconta, che per onorare la Vergine Maria faceva il giocoliere davanti alla Sua immagine; gli dava quello che aveva per onorarla e così è passato alla storia anche lui con un esempio di dono. E' la semplicità del cuore che il Signore cerca. Un altro dato importante è l'importanza della nostra parola; la parola lega e non può essere sciolta come fosse di poco conto, ciò che hai detto ti lega. Anche se tu dici: non avevo intenzione di legarmi in rapporto a quella parola, cioè nel mio animo, lo dicevo alla leggera, la tua parola ti ha legato sia col prossimo che con Dio. Questo è molto importante perché oggi non diamo un grande valore alla parola e ci rifugiamo eventualmente nel dire: l'ho detto per scherzo; in realtà non c'è lo scherzo nel promettere, è questo ciò su cui il testo ci invita molto a riflettere, cioè le nostre parole ci legano in quello che noi diciamo sia con gli uomini che con Dio. **Non muovere causa a un giudice, perché lo giudicheranno tenendo conto del suo prestigio.** Dice non fare causa a un giudice perché i suoi colleghi giudici giudicheranno lui, tenendo conto dice letteralmente, della sua gloria, quindi del suo prestigio, ma anche il termine gloria, nella lingua greca doxa, vuol dire opinione, parere. Quindi molti terranno conto del suo parere, proprio come avete già rilevato, perché la giustizia umana è imprecisa, è imperfetta, non raggiunge l'esattezza del giudizio ed è chiaro che un giudice si trova in imbarazzo a condannare un altro giudice, non solo, ma salvo prova contraria si pensa che il giudice sia onesto, come i due anziani con la casta Susanna: il popolo condannò Susanna perché si pensava che i due giudici d'Israele fossero corretti, si dava per certo; invece poi arriva Daniele che sovverte questo giudizio mostrando la loro iniquità. Ora questo limite invalicabile costituisce il supremo

appello alla giustizia di Dio, questo è molto importante. Anche Davide, quando Saul lo perseguita e lo risparmia dalla morte poteva ucciderlo perché Davide era in fondo alla caverna e Saul si era messo all'inizio per sua necessità e i suoi uomini dicevano: "uccidiamolo, te l'ha messo in mano il Signore", disse no: io non metto la mano sul consacrato del Signore. Nel colloquio successivo Davide si appella a Dio: veda Dio e giudichi. Questo è il supremo appello, l'appello al tribunale di Dio; di fronte a un giudice che eventualmente pronunci una sentenza iniqua. Il testo, tuttavia, non presenta un giudice iniquo e dice: sappi conoscere il tuo limite, infatti la Bibbia Latina, la Vulgata, dice: "Non giudicare contro un giudice perché egli giudica secondo quello che è giusto", quindi il giudice è dalla parte della legge e tu, nel momento in cui vai contro a un giudice, vai contro alla legge e tu non puoi appellarti contro la legge, questo dice il testo. Difatti c'è un dialogo di Platone in cui presenta Socrate che ha la possibilità di fuggire quando è prigioniero ad Atene, e gli vengono incontro, in modo simbolico le leggi di Atene e gli dicono: "Per quale di noi tu stai fuggendo via?" Cioè abbiamo noi commesso ingiustizia nei tuoi confronti? Se tu fuggi dalla legge vuol dire che tu reputi che la legge è iniqua e Socrate ritorna, non fugge, poi morirà condannato. Invita il testo a conoscere il limite che è posto di fronte a chi è giudice, per cui se iniquo lo condannerà qualcuno che è superiore a lui, tu devi fermarti a quella soglia, non hai potere di avanzare oltre. Quando l'Apostolo Paolo è nel tribunale e il sommo sacerdote che egli non conosceva singolarmente, nonostante Paolo fosse ben noto nell'ambiente gerusalemitano dell'autorità, dopo avergli parlato ordina di picchiarlo in bocca perché aveva, a suo avviso, pronunciato una sentenza, una parola ardita, Paolo gli disse: "Dio percuoterà te muro imbiancato, tu siediti a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi"; i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?" Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote, sta scritto infatti, non insulterai il capo del tuo popolo". Vedete c'è un limite che non si può varcare ed è molto importante questo. Di fatti uno dei punti che destabilizzano il nostro momento attuale è proprio l'attacco al potere legislativo della nostra Nazione: l'averlo relativizzato, politicizzato, schernito, accusato, questo ha indebolito l'apparato governativo della nostra Nazione. Proprio perché noi dobbiamo stare di qua, sono altre le vie, non sono quelle dell'attacco diretto ai giudici e anche qui chi governava ci ha dato un esempio cattivo e destabilizzante per l'equilibrio della nostra Nazione. E' uno degli altri dati gravissimi che sono stati fatti in precedenza in Italia. Questo per dirvi quanto sia importante fermarsi, perché se un capo di governo attacca i giudici, insegna al popolo a disprezzare i giudici, porta a che si attacchi il tribunale ogni volta che uno riceve una sentenza che è giusta, a suo svantaggio. Ecco il limite che viene posto alla nostra libertà, al nostro modo di procedere. Non ti far giudice di un giudice, dice il testo ebraico, perché egli giudica secondo la sua volontà, cioè come a lui piace e la sua sentenza è legge. Difatti una sentenza di un giudice diventa norma per i giudizi successivi, ma ciò non toglie l'iniquità dei giudici, non toglie che si possono sedere in tribunale giudici iniqui, la scrittura, i testi che avete citato l'hanno già posto però dice a noi: "poni il limite a te stesso in rapporto alla sua autorità" che non vuol dire io la giustifico, la rispetto e mi muovo con rispetto dell'autorità che egli ha. ***Con un temerario non metterti in viaggio, perché non ti sia di peso; egli camminerà infatti secondo il suo capriccio e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza.*** Già avete detto diverse cose riguardo al temerario, cioè colui che non agisce con prudenza davanti alla situazione in cui si trova sulla strada, quindi affronta con leggerezza i pericoli, le persone che s'incontrano ad esempio cambiando popolo per uno che viaggia, si sa che deve essere prudente perché quegli usi, quei modi che ci sono in un popolo non vanno bene in un altro. Se uno fa certe cose a un altro popolo chiaramente sono oggetto di irritazione, di provocazione, di questo abbiamo avuto l'esempio anche di persone che hanno provocato anche a un livello alto della nostra Nazione, penso all'offendere i Mussulmani col porco ecc., queste cose sono ignobili, non si può, uomini che hanno autorità nel paese fare queste cose, offendere la sensibilità, irritare in questo modo; pensiamo anche a Sharon nella spianata del Tempio che provoca la seconda intifada con la sua passeggiata ecc, ecc.... Bisogna stare molto attenti a non muoverci in quelle zone che sono zone

pericolose per cui non puoi dire: che male c'è? Lo faccio!. Non puoi farlo, perché se provochi l'altro, irriti l'altro, scateni il suo sdegno ecc, anche se tu hai fatto una cosa che di per sé non è male, hai fatto una azione temeraria, hai provocato, quindi andare con queste persone è molto pericoloso proprio perché ti trascinano dentro alle situazioni in cui essi stessi si pongono, quindi bisogna porre un limite al nostro comportamento: la prudenza è importantissima. Difatti l'apostolo Paolo, nella seconda lettera ai Tessalonicesi, dice: "Vi ordiniamo pertanto fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontano da ogni fratello che cammini in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi, all'interno della comunità cristiana: stare molto attenti alle persone che sono indisciplinate, che non rispettano il mandato apostolico, è molto importante. L'ebraico ha una sentenza molto concisa e dice: "Con un crudele non metterti in cammino perché non si aggravi la tua sventura". ***Non litigare con un uomo irascibile e non passare con lui per un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla, dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà.*** L'uomo dominato dall'ira non sente altra ragione che il suo pensiero, per cui egli odia chi contende con lui, chi lo contraria, chi lo invita a ragionare a tal punto che può giungere a un odio così forte da volergli fare del male fino a ucciderlo perché non sopporta di essere contraddetto, per cui con lui bisogna evitare ogni tipo di contesa e di passare per luoghi dove non c'è possibilità di scampo. Cercare di farlo ragionare è aumentare la sua ira; allo stesso modo Caino condusse in campagna il fratello Abele e lo uccise. L'ira è una forza demoniaca che s'impadronisce dell'uomo e lo rende capace di male verso tutti, anche i suoi familiari, le persone più intime; quando lo spirito dell'ira prende una persona è come un demone che lo strazia e non vede più nulla e anche alle persone più vicine fa del male, questo è terribile ed è un fuoco che, se non stiamo attenti, cova sotto la cenere, perché noi siamo esposti a un grave rischio di ira, abbiamo tensione nei rapporti tra di noi perché viviamo in noi stessi le cause che portano all'ira: agitazione, fretta, stress, rapporti tesi, dover sempre arrivare a una meta, realizzare quello, produci questo e fai quello ecc, ecc... siamo in un punto di tensione tale che ci sono persone che opprimono e persone oppresse e si creano dinamiche di oppressione sia attiva che passiva che vengono giustificate, questo è terribile. L'oppressore è sempre giustificato dal potere e chi è oppresso, se ne ha la possibilità, opprime a sua volta: è una catena e quindi l'oppressione diventa giustificata. Stamattina si è alzato male, diciamo, bisogna esaminare questi terribili meccanismi che violano la dignità della persona, qui sta il punto gravissimo della situazione odierna, che la persona non è rispettata a nessun livello. Ecco il punto grave, cioè l'ira è una passione talmente travolgente e talmente invadente che sfrutta persone e situazioni e non si ferma: questo è grave. Quindi per combattere l'ira bisogna tornare al punto di leva che è la persona umana, cioè io sono uguale a te: non perché tu sei il mio capo nel lavoro, sei un qualcosa più di me; tu sei come me e anche sia, colui che è sopra nel senso di autorità, come colui che è semplice perché ha un compito diverso, entrambi devono imparare l'uguaglianza nel rapporto, non perché tu sei maschio sei superiore alla donna, tu devi guardare la donna uguale a te e la donna deve sentirsi uguale all'uomo e non inferiore, non rassegniamoci. Questo insegna la divina scrittura: l'uguaglianza, che non vuol dire il caos, l'obbedienza esiste, ma la persona non perché è autoritaria diventa superiore. No! E l'ira pertanto mantiene questo stato di violenza e dice l'ebraico: "Con un uomo irascibile, non indurre la fronte" è una espressione tipicamente ebraica che vuol dire: "non parlare liberamente di quello che hai nel tuo cuore e non cavalcare colui che sta per strada perché è facile ai suoi occhi il sangue e dove non c'è liberatore ti ucciderà". Ecco questo è molto importante, ci aiuti allora il Signore proprio attraverso il cammino col saggio nei sentieri della vita a comprendere alcune verità di base semplicissime che, se le teniamo presenti, sono quelle che ci aiutano a instaurare un rapporto giusto con tutti.